**TB, 1**

**[1]** Signori imperadori, re, duchi, marchesi, conti, cavalieri, principi e baroni e tutta giente a chi diletta de savere di diverse generatione delle gente e delle generatione del mondo, togliete questo libro e fatil leggere; **[2]** e qui troverete le grandissime meraviglie e diversità de la *grande Armenia* di *Persia* e di *Tartaria* e d’*India* e di molte altre provincie sì come questo libro vi conterà per ordine apertamente, sì come messer *Marco Polo* nobile e savio citadino di *Vinegia* àe recettato secondo ch’ello medesimo vidde colli suoi occhi. **[3]** Bene contiene questo libro molte cose ch’egli non vidde, ma egli lo ’ntese da savi omini e degni di fede. **[4]** E perciò metteremo le cose vedute per vedute e∙lle cose udite per udite, acciò che lo nostro libro sia diritto e leale e sensa riprensione: ne è nostra intenzione di recettare né di scrivere cosa che non sia verace. **[5]** E sappiate certamente ch’è nostra credenza che da poi che ’l nostro Signore Dio plasmò *Adam* nostro primo padre, che non fosse alcuno omo né cristiano né pagano né d’altra gente del mondo che tanto cercasse né vedesse delle diverse parti del mondo come à fatto questo messer *Marco Polo*. **[6]** E questa ène la cagione perch’egli si mosse a fare scrivere questo libro, perché parea a∙llui che fosse grande male e grande riprensione che così grande e stranie e meravigliose cose non fosseno dette e sapute dalla gente per diverse parte del mondo e non fosseno messe in perpetuale memoria. **[7]** A sapere queste cose ello stette in quelle parti bene vintisei anni; e stando elli nella prigione a *Genova*, allora fe’ scrivere questo libro a meser *Restazo da Pisa*, lo quale era in quella prigione co∙llui anno Domini MCCLXXXXVIII.